Mercoledì 8 Gennaio 1896 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XX — N. 7.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Per l'Associazione 1896

AL GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

LA PATRIA DEL FRIULI

Ai gentili Udinesi e Comprovinciali che vorranno antecipare l'importo annuo od almeno semestrale d'associazione, sarà data, a segno di gratitudine, LA STRENNA della «PATRIA DEL FRIULI».

Associazione con il sorteggio d'un premio

Tanto pei Soci di Udine che per i Soci della Provincia e del Regno, sono conservati i prezzi ordinarii degli scorsi anni, cioè per un anno lire 24, per un semestre lire 12, per un trimestre lire 6.

Il premio da sorteggiarsi consisterà nella

STELLA D'ITALIA

lavoro pregievole anche per l'Arte del disegno. Gli stessi Soci, invitati nell'Ufficio del Giornale, faranno il sorteggio con tutte le garanzie e modalità d'uso.

Per essere compresi fra i concorrenti al **Premio**, *dovranno i Soci, od aver già pagato l'importo d'associazione, od aver dichiarato di pagarlo in rate secondo la consuetudine.*

Associazione senza premio

Tanto pei Soci di Udine quanto per quelli della Provincia e del Regno si è ridotto il prezzo come segue: per un anno lire 18, per un semestre lire 9, per un trimestre lire 4.50.

Per i Soci all'estero, che non compartecipano all'estrazione del **Premio**, *al suindicato prezzo si devono aggiungere le spese postali: quindi per un anno lire 38, per un semestre lire 19, per un trimestre lire 9.50.*

L'Amministrazione anche pel 1896 può offrire alle signore dei Soci la **Stagione** *(Giornale di Mode edito a Milano dall'Hoepli) a prezzo ridotto, cioè la grande edizione per lire 12.80, e la piccola edizione per lire 6.40 antecipate*

LA MALIGNITÀ DI CERTI GAZZETTIERI

Dicemmo più volte: quando c'è un fatto grave d'importanza straordinaria, quando il Paese sta sotto la minaccia di serio pericolo, cessare dovrebbe il pettegolezzo gazzettiero. Ma così non avviene, e per la pertinacia di opposizione, e per comodo di mestiere.

Quindi oggi, mentre l'Italia aspetta di ora in ora notizie dall'Africa, v'hanno Giornali che si divertono ad almanaccare sulle prossime sedute del Parlamento, ed altri che persistono nell'invocar una *crisi parziale*, ed altri ancora che s'industriano a dilaniare la reputazione di taluna Eccellenza.

Che le sedute della Camera elettiva e del Senato abbiano a continuare dal 20 gennaio in poi, lo crediamo; come non crediamo alla probabilità di prossima chiusura della Sessione.

E crediamo che, appena la Giunta per le elezioni avrà compiuto i suoi lavori, a Montecitorio si farà il *sorteggio dei Deputati impiegati*. Ma ecco qua l'*Adriatico* che non ci crede, e si fa telegrafare da Roma essere assai dubbioso il *sorteggio*, perchè a tutti i Ministri giova l'avere il voto di Deputati dipendenti dal proprio Dicastero. E con queste malignità si scredita vieppiù il Governo, i Deputati *sorteggiabili* e l'assemblea uscita dalle urne popolari!

Ma v'ha di peggio. Pur ammettere volendo, per accontentar le Opposizioni, se non la probabilità prossima, la probabilità che fra non molto tre Ministri, troppo bersagliati, abbiano a cedere ad altri il seggio, per ora almeno non credesi, nemmeno dagli Oppositori, che Crispi possa cadere, cioè che avvenga una crisi completa. Quindi se così è; se l'opera di Francesco Crispi sarà continuatrice, a che cogliere a volo ogni invenzione maligna per scemargli l'autorità e la fama? Eppure, ieri, in tutti i Giornali, affermata dagli uni e smentita dagli altri, leggevasi la storiella di un novissimo atto di favoritismo dell'on. Crispi!

E si fermassero qui le *malignità di certi gazzettieri*! Ma no, perchè ieri stesso in parecchi organi dell'Opposizione leggevansi strani commenti su quanto accade al presente in Africa, con linguaggio di dileggio per la Diplomazia italiana, e persino di scetticismo desolante per l'azione militare di Baratieri e de' suoi bravi ufficiali e soldati prodi! E questo è troppo; anzi è una infamia di que' organi della Stampa che si proclami come Menelik, Makonnen ed i Ras semi barbari d'Etiopia ridano della nostra ignoranza, del nostro isterismo retorico e della ingenuità de' Ministri d'Italia!

Col togliere ogni autorità ai Ministri, noi ci diamo la zappa sui piedi. Coll'indebolire la fiducia nei Generali d'Africa, rendiamo più penosa la situazione e più acute le trepidanze delle famiglie, che hanno ora i loro figli esposti ai duri cimenti della guerra. Quindi lodevolissimo l'atto del Generale Corsi, che, in una sua lettera pubblicata sul l'*Esercito*, deplora che gazzettieri e corrispondenti sulle cose d'Africa sieno troppo facili *a levare alle stelle o a cacciar giù all'inferno questo o quello così alla svelta, senz'altro fondamento che, qualche dispaccio telegrafico spesso sibillino*. E conchiudiamo con lui, consigliando tutti ad essere meno *precipitosi* nel supporre, nel giudicare, nel gridare *Osanna* o *Crocefige* o *Miserere*; e ciò, se non per altro, per la nostra reputazione in faccia al mondo!

L'ordine del giorno della riapertura della Camera.

Ecco l'ordine in cui si fisseranno i lavori alla riapertura della Camera:

1. Comunicazioni del Governo sulle cose d'Africa;
2. Approvazione del bilancio d'assestamento;
3. Presentazione dei progetti più urgenti; probabilmente fra essi sarà compreso qualche espediente finanziario;
4. Interrogazioni.

Il Previati illustrerà i "Promessi Sposi",

Abbiamo già detto come l'editore Hoepli abbia bandito un concorso fra artisti italiani per illustrare i *Promessi Sposi*. Il concorso è finito testè con una pubblica esposizione a Milano dei soggetti presentati.

La giuria del concorso — concorso che ha vivamente interessato il pubblico milanese affluente sempre numeroso all'esposizione dei saggi presentati nel salone della *Famiglia Artistica* — si è riunita per deliberare sui premi.

Il premio di 9000 lire — che è a un tempo l'allogazione del lavoro — venne aggiudicato *alla unanimità* a Gaetano Previati di Ferrara; il premio di 600 lire venne aggiudicato a Carlo Chiostri di Firenze; il terzo di lire 400 a Emilio Paggiaro di Venezia (Carneade II) — pure all'unanimità.

La giuria che ha dato questo verdetto era composta dei signori: Filippo Carcano, pittore, Giovanni Beltrami, pittore, prof. Camillo Rapetti, pittore, prof. Lodovico Pogliaghi, pittore, Giuseppe Giacosa, Gustavo Macchi, dottor Giulio Caratti, scrittore d'arte e segretario dell'Accademia di Brera.

Il verdetto viene giudicato consono al giudizio generale del pubblico e della stampa.

ADA NEGRI e il suo nuovo volume.

(Continuazione e fine, vedi numero di jeri.)

A *Disoccupato*, il saluto delle armi. E' efficace, potente, vera, originale, ricca di imagini. Altrettanto dico ad *Arrivo*. Meno nuove, rispetto a qualcuna di *Fatalità*, è *Immortale Sciopero*: ha il solito difetto delle frasi esagerate nella parte che si riferisce ai lavoratori dell'oggi e ai trionfatori del domani.

Non si sa comprendere ad esempio come si possa parlare, sia pure metaforicamente, delle sferze empie sotto cui gli uomini lavorano, mentre s'ha non uno ma cento esempi di illuminata filantropia nei capitalisti verso i loro operai. Quando Ada Negri non avesse l'opportunità di recarsi a Schio, basterebbe facesse una breve visita agli stabilimenti Richard, qui in Milano. E cito soltanto due della numerosissima schiera. Naturalmente un poeta, per quanto amico della verità, per quanto *intenzionato* di non dire che il vero, non può esimersi dall'essere soggettivo. E' quindi naturale che la nostra poetessa dia ad altrui i sentimenti che le son propri, o canti secondo questi, senza troppo investigare se quello che ella sente sia pure sentito dagli altri. E' per questo che noi leggiamo ed accettiamo *Fine di sciopero* col beneficio dell'inventario.

Semplicemente magnifica è *Natività*; buona *Fanciullo*, perchè umana e vera; ben condotta e che fa pensare, *all'asilo notturno*: *Gli ultimi saranno i primi*, è pur degna di nota.

L'Ultimo duca, per quanto vera è un luogo comune messo forse là per ragione di contrasto con *L'erede* che la segue, la quale metricamente e liricamente è zanelliana.

Invano, a parte talune illazioni nelle quali la nostra coscienza non può convenire, è potente — originale, com'è potente *Pax*, che ricordiamo di aver letto due anni fa nell'Almanacco della Pace. E siamo al *Passaggio dei feretri*. Si tratta dei feretri che, inaugurandosi il monumento delle Cinque giornate, furono trasportati nella cripta dell'obelisco, e che contenevano i resti dei martiri gloriosi della più bella rivoluzione popolare del secolo. La poetessa in poche bellissime strofe, dipinge il momento epico dell'avanzarsi dei feretri.

> Tra il solenne sfilar dei reggimenti,
> Tra l'ondeggiar dei candidi
> Vessilli al venti radiosi e puri,
> Fra il suon degl'inni e l'epico
> Clangor dei bronzi e il rullo dei tamburi.

Per i morti, dice la poetessa, la patria ha tessuto aulenti ghirlande. La patria è grande. Grande? ma ci son la fame, la pellagra, l'anemia, il pianto umano, le aure venefiche, la bara, l'ergastolo, i figli strappati alle madri per essere mandati in Africa, la miseria che grida fame; donne e bambini che singhiozzano, vinti che pregano, fedi sfasciate, coscienze infrante, fiacchezze... Ma l'Italia è grande, libera, e sta come quercia invitta! —

L'ironia è potente, forte, acerba; troppo forte, anzi; troppo acerba. Codeste miserie sono pur troppo press'a poco comuni a tutte le nazioni; ma perchè una nazione le soffre, non vuol dire ch'essa non debba onorare i suoi morti gloriosi, quando specialmente tali onoranze sono scuola di civili virtù. Tanto è vero che Giuseppe Grandi, amico dell'autrice, e cui Ella dedica la saffica successiva, ha fatto in onore di quei morti, quel po' po' di poema di bronzo che ora troneggia a Porta Vittoria.

Ed eccoci al sublime errore; vo' dire ad *Operaio*. Nella prima aurora mentre la città si ridesta all'opera, ed ogni cosa ha luce, palpiti, sorrisi di festa mattinale, la poetessa si imbatte in un operaio pallido, pensieroso; collo di toro, petto di selvaggio, parola e sguardo arditi. Forse un duce? domanda la nostra A. e aggiunge:

> Oh dolce, dolce esser la sua diletta,
> Attenderlo, la sera,
> Presso il desco frugal, con la sincera
> Ansia gentile di chi amando aspetta,

dolce avere da lui un bacio, e un figlio che possegga la sua virtù, in cui si possa riporre i voti, i gaudi della vecchiaia, che possa continuare la razza degli indomiti e dei puri. Leggete questa poesia tre volte.

Alla prima proverete dell'ammirazione, e nient'altro; alla seconda vi direte: ma e se questo operaio non meritasse moralmente una così grande dedizione, un così intenso affetto? se da lui non potessero aver germe i figli innovatori che la poetessa sogna? Alla terza, vi convincerete che il voto e le parole che l'affetto per la classe operaia suggerisce per quest'incontro ad Ada Negri, se non sono poco convenienti, sono per lo meno strane. — Se non avessimo di Ada Negri la più grande stima e se volessimo trar partito dello scherzo, potremmo ripetere a questo punto l'ultimo verso di *Sconforto*.

Con questo, abbiamo finito la rassegna delle poesie di indole sociale, contenute dal volume, e possiamo venire a queste conclusioni: Se la forma è in alcuni luoghi migliore che in *Fatalità* (il progresso in ciò, non è sempre sensibile) se il verso è sempre numeroso, armonioso, la rima facile, se i pensieri, non sempre originali, sono pur sempre eletti, — l'Autrice non ha saputo trattenere a tempo gli impeti dell'anima così da non uscire in pensieri che stridono perchè non naturali. Essere socialisti non è buona scusa, perchè l'esser tali non può, non deve escludere l'essere sereni; nè in questo occorre ricorrere a Cristo per averne un esempio. Per quanto possa essere stata travagliata, aspra la infanzia della nostra

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 7

Il testamento di Lucilla.

(Libera versione dal francese)

C'erano ben due piedi di neve nelle strade, e soffiava un vento glaciale... Sono rientrata nell'Educandato con la febbre... Oh, quanto ho pregato in quella sera... Io dimandava a Dio la grazia di non ammalarmi. Una vice-maestra non ha il diritto di aver una flussione di petto, perchè allora la si manda all'ospitale, ed intanto la si sostituisce con un'altra, e quando ella ritorna dall'ospitale guarita, le si dice: Signorina, voi siete troppo cagionevole di salute per sorvegliare i bambini; avete la cera così triste che fareste paura ai vostri allievi. Ce ne duole assai, ma...

Ella si interruppe trattenendo un sorriso sulla labbra, in preda sempre ad agitazione.

— Il buon Dio — proseguì poscia — è stato proprio buono in quel giorno là... Io non mi ammalai punto. Niente altro che un forte reuma... Aveva degli assalti di tosse che mi soffocavano... Io teneva il fazzoletto alle labbra quando la direttrice passava.. Se ella mi avesse udito, se ne sarebbe inquietata, mi avrebbe creduta affetta da tisi...

«Ah, se io avessi avuto del danaro, allora... Ma io non lo aveva e lo detestava.. Più tardi... ah, più tardi, ne ho avuto troppo. Io aveva la scelta fra l'estrema indigenza e l'estrema ricchezza...

«Al mio posto, alla mia età, orfanella, non ci sarebbe stato da esitar nella scelta... Oh, la è una istoria affatto volgare... Io mi trovava a Pietroburgo, presso il principe Pradski, ove mi trovava quale dama di compagnia... Il figlio della casa mi seguiva ovunque, non mi dava tregua un solo istante, e così pure il vecchio principe, il padre...

«Io mi difendeva di tutti e due, ma in una casa in cui le stesse pareti hanno orecchie e odono, simili difese da parte di una donna sollevano dello scandalo al pari delle cadute...

«Un giorno, Costantino Deronoff, un amico della famiglia, qualche poco amante della principessa, mi apprese che questa si era decisa di pormi in libertà per tagliar corto a tutte le brutte voci che le si eran fatto ronzare alle orecchie.

«Quel licenziamento mi gettava sul lastrico. Costantino mi offriva una fortuna; io accettai. E fu allora il sogno realizzatosi delle mille e una notti.. Milioni furono sparsi sul mio cammino; una vera pioggia d'oro e di diamanti.

— Ah! sclamò Giovanni con profondo accento... era dunque vero?..

Ella lo guardò con una certa arroganza.

— Che cosa?... Che cosa è dunque vero?

E poichè egli aveva di già ripreso la sua fredda correttezza di diplomatico, ella continuò vieppiù incollerita:

— Ciò che vi fu raccontato, senza dubbio. Le follie di Deronoff, le feste nel suo palazzo in riva alla Newa, la veste di diamanti?

— Sì, rispose il signor Dielas, mi venne raccontato tutto ciò. Ma io esitai a crederlo...

Ella fece un gesto ardito:

— Avete avuto torto — disse. Tutto ciò che vi si potrebbe anco dire, sarebbe al disotto della verità. Dopo aver detestato il danaro, perchè egli fuggiva da me incessantemente, io l'ho odiato quando di un tratto egli salì attorno a me, come una marea, soffocandomi, annegandomi... Quale voi mi vedete, io mi sono bagnata nelle pietre preziose, e quando si ha preso uno di quei bagni, vi rimane sempre qualchecosa alla pelle...

La voce di Lucilla s'improntava a delle intonazioni ironiche, le frasi crude volavano in mezzo ai silenzi imbalsamati del parco.

Dopo la sua breve emozione, Giovanni provò in se un risveglio d'orgoglio, e ponendo la mano nella tasca della giubba:

E' curioso, cara signora, — proferì egli, davvero curioso che una tale antipatia, una tale indifferenza per il danaro sia così pronunciata... Vi è un punto di rassomiglianza fra noi... Ed è perciò, che i pochi biglietti da mille franchi guadagnati alla Banca, mercè i vostri preziosi suggerimenti, io ve li porto, perchè li accettiate, a titolo di restituzione. Voi mi giudicherete forse uomo bizzarro ed anco ingrato, ma in verità, io penso che non mi appartengono.

— Ah! sclamò dessa... voi avete degli scrupoli!... Ebbene, dissipiamoli.

E con un moto violento ella strappò dalle mani di Giovanni il portafogli in cuojo di Russia, e senza dire una parola, inchinatasi sulla sponda di marmo ella fe' scorrere con le dita i biglietti di banca e ad uno ad uno li fe' cadere nelle acque del bacino.

Le carte azzurre turbinarono per qualche istante sulla superficie finchè sprofondarono entro un mucchio di canne, sfiorando l'onda come ali di farfalla.

Lucilla porse allora a Giovanni il portafoglio vuoto.

— Eccovi soddisfatto... Quel danaro proveniva dal caso, ed è al caso che io lo rendo. Ciò vale meglio per tutti e due...

Essa lo scrutava ansiosamente con lo sguardo, cercando forse sui tratti del suo volto, l'espressione di un rincrescimento.

Ma egli invece continuava a serbarsi impassibile e come se avesse indovinato il pensiero di Lucilla:

— Noi abbiamo dato disse, testè, un cattivo esempio, signora... Ci si espellerebbe da Monte Carlo se dovessimo fare scuola. Ma non c'è pericolo: il disprezzo per la richezza non ha assunto mai i caratteri di una malattia contagiosa. Il danaro rimane sempre il gran padrone delle anime.

— Un triste padrone, sclamò Lucilla.

Egli non rilevò la frase, e senz'altro tornò al punto primo del loro colloquio.

Ora se ne ricordava: quel bacino e quella sponda di marmo dalle sì molli ondulazioni, gli ridestavano cose già vedute.. Non era forse in Ispagna, fra le rovine dell'Alhambra che la signora D'Aviller ne aveva preso il modello?

Ella fece col capo un segno negativo; poi picchiando il marmo con la punta delle pantofole:

— Voi non vi ingannate che a metà, disse. E' dalla Spagna che viene il marmo. Colaggiù, in un castello, io aveva veduto un bacino disseccato.. le male erbe vi crescevano intorno, e poichè quegli hidalgos non domandavano che di vendere, il mio architetto ebbe il marmo sborsando un po' di danaro. Furono i carriaggi di trasporto che costarono assai...

S'interruppe, e stendendo la mano a Giovanni:

— E' già tardi disse, signor Dielas, e la mia sarta mi attende... E' l'ora in cui soliamo conferire assieme. A ben tosto dunque... e sempre amici, non è vero?

— Sempre.

Egli fe' un inchino, e prima di allontanarsi depose sulla bella mano di Lucilla il più diplomatico dei baci.

La donna lo guardò a partire, pensabonda, poscia, a passi misurati fece il giro della vasca.

(Continua.)

poetessa, per quante lotte e miserie ella abbia vedute vicino ed intorno a sè, per quante vi abbia lette o udite raccontare, pure si deve ammettere che la sua esperienza non possa essere così grande ch' ella non abbia scrupolo a fare da pubblico ministero e da giudice contro la società od erna, la quale, come tutte le società passate e... future, la socialistica compresa, ha grandissimi difetti, — siamo i primi noi, non socialisti, a riconoscerlo — ma ha pure grandi pregi. — E la prova sta appunto negli errori di apprezzamento di che abbiam parlato strada facendo.

Sentire i dolori del prossimo, comprenderli, commiserarli, averne l'anima trafitta, è segno di cuore perfetto, ed è cosa naturale; valersi di essi per accentuare la tensione già sensibile, per uscire in apostrofi non miti, per iscrivere strofe di sangue e di fuoco — non è certo opera profittevole, per quanto le strofe siano, come son quelle della Negri, miracoli d'arte e di perfezione.

E' ben vero che il volume finisce con una invocazione di pace. La poetessa infatti, in *La fiumana*, dice che a guarire il disperato cumolo di miserie e di dolore

Basterebbe che incontro a le diserte
Anime singhiozzanti, i vincitori
Movessero fra siepi alte di fiori
Benedicendo con le braccia aperte...

Ma ciò non basta. Il suggerimento è dolce, pio, cristiano; esso però stuona con tutto ciò che nel volume è contenuto. Per essere coerente, l'autrice doveva finire con una strofa nella quale corruscassero le spade.

—

Che cosa s'incontra nelle altre poesie di cui non abbiamo peranco parlato? L'autrice le ha disseminate qua e là nel volume, come intermezzi sereni, ricreanti lo spirito. Noi le abbiamo raccolte, messe a sè, come devono stare. E sono le poesie, diremo così, *intime*. *A te, Mamma*, che apre il volume, è commoventissima. La poetessa chiede la benedizione materna, dicendo ch' è per la madre che soffre, spera, combatte, resiste. E' nella madre ch'ella si sente rinnovellare. *Lettera* è una cosina graziosa originalissima. *Tempio antico* una evocazione soave. *Istinto materno* segna una delicata nota vera dell'anima giovinetta, e lascia presagire quali immensi tesori di poesia darebbe Ada Negri quando le gioie d'una famiglia sua le arridessero. *All'Ospedale maggiore* è tutto un poema di affettuosi e tristi ricordi filiali. *Per la bara* è una scena montanina piena di significato e di sentimento. In *È malato*, il cuore di chi legge ha uno schianto, tant'è commovente il lamento. In *Ego suum*, c'è l'artiglio del leone: la donna offesa, che sorge e impreca. Questa lirica, è forse, per efficacia, per condotta, per forza, la migliore del volume. *Ora di calma*, *bacio morto*, *casette bianche*, sono tre filigrane. *Senza ritmo* è una bizzarria che val poco, ma *Sconforto* compensa della lettura di essa.

Queste *intime*, nelle quali l'autrice parla di sè, e non dei problemi sociali, apre l'anima sua, l'intima anima sua con sentimenti naturali, inspirati e non imposti dalle considerazioni partigiane, costituiscono per noi la parte più riuscita e più perfetta di tutto il volume.

Ed è in questo genere che vorremmo Ada Negri insistesse, non solo per la sua buona fama di poetessa, ma per la sua buona fama di donna gentile. La grandezza d'un poeta, non si manifesta soltanto per la forza del pensiero e l'irruenza della frase. V'ha una forza migliore: quella della gentilezza; una frase migliore: quella dell'affetto. L'autrice stessa lo prova, o meglio lo fa toccar con mano a chi legge i varii componimenti dei suoi due volumi e li pone a confronto.

Ond'è che qui, io le rinnovo l'augurio fattole nella conversazione di che ho parlato in principio di questa rassegna: ch'ella presto abbia una famiglia sua. Allora saprà e imparerà molte cose che ora non può intendere, e vedrà se davanti al capo d'un angelo suo, il cui avvenire è un mistero e per cui avrà trepidazioni e tremori, convenga salutare le sociali tempeste e accarezzare con versi che sono del resto meravigliosi sdegni di chi dalle tempeste è travolto. Allora nuovi orizzonti le si schiuderanno, ed essa vedrà uomini e cose e fenomeni dell'umanità, da più in alto, da assai più in alto.

Ora, essa è alla falda del monte; allora, sarà alla vetta, e potrà dare la gagliardia de' suoi canti, la facilità e l'abbondanza de' suoi numeri e delle sue rime, a soggetti ugualmente pietosi, ma più elevati, o più elevatamente trattati.

La mia voce potrà forse parere stonata in mezzo al coro di lodi che già fioccano su e giù per la stampa della penisola, ma è l'espressione di quello che sento, e la egregia Amica avrà più cara la franchezza forse un po' rude di questi periodi, che non una filza di iperboli laudative, di cui io dovrei essere vergognoso ed ella poco lusingata.

Guido Fabiani.

La Nocera è eminentemente antiurica.

La guerra in Africa.

Sempre aspettando Menelik. Situazione invariata.

Si ha da Massaua 6 *(Ufficiale)*:

Secondo le ultime informazioni, le voci sull'arrivo di Menelik si fanno meno insistenti al campo scioano e pel ritardo della avanzata del Negus vi sono forti attriti tra Ras Mangascià e Ras Makonnen.

Il maggiore Galliano scrive in data 4 a Baratieri, dando buone notizie di Makalè.

Oggi una nostra colonna fece da Adigrat una ricognizione a sud est sino a Sineritu. Trovò il paese tranquillo e nessuna traccia del nemico.

Il maggiore Hidalgo telegrafa oggi da Cassala che la situazione è invariata.

Quando agiranno gli scioani — Per la pace — Il maggiore Galliano — Battaglione che si aspetta.

L'on. Macola telegrafa alla *Gazzetta di Venezia*:

Massaua, 6. (*Adigrat* 6). — Gli scioani occupano sempre la buona posizione di Dolò, l'antico campo della spedizione inglese a circa due ore da Makalè.

Finora non hanno fatto nessuna mossa.

Dicesi che agiranno dopo il loro Natale, che finisce domani.

Si calcola sienvi al campo scioano 60,000 persone e 30,000 soldati, i quali consumarono i viveri portati, ma fanno razzie sui ricchi dintorni.

Ras Makonnen inviò nuovi messi al generale Baratieri per la pace, ma molte difficoltà vi si oppongono.

Da Adigrat si inviano sempre truppe in ricognizione: avant'ieri ad Hausen, oggi a Sincalè e verso Deva.

Nel forte di Makalè il maggiore Galliano aspetta calmo lo svolgersi degli avvenimenti.

Oggi si aspetta ad Adigrat il battaglione degli alpini dopo una splendida marcia. Saranno incontrati da Baratieri e da molti ufficiali. Tutti sono impazienti e fiduciosi nel loro generale per una brillante rivincita.

Quel che il prode Toselli scriveva ad Arimondi.

L'*Italia Militare* pubblica l'ultima lettera del maggiore Toselli datata da Amba Alagi 5 dicembre, diretta al generale Arimondi. Questi la comunica. Eccola:

Egregio sig. Generale

La assicuro che stamane il nemico ha offerto uno spettacolo magico d'illuminazione. Il campo visto è assai più vasto di quello di Mangascià visto a Coatit. Con lettera d'ufficio mi permetto di esprimerle il mio modesto avviso. Mi conceda di dirle che sarebbe bene si trovasse domattina a Mai-Mesghè. Di là potrà decidere. Gli avamposti nemici sono a 3 quarti d'ora dai nostri; ma se si è potuto finora ritardare l'invasione, se combattendo e bene, si intende col suo appoggio e concorso, sarà possibile guadagnare qualche altro giorno alla colonia, non è men vero che tutti insieme noi non possiamo risolvere la situazione (salvo un miracolo come ad Agordat, e chissà mai che lei lo possa ripetere) e occorrerà ripiegare per riprendere a suo tempo la controffensiva.

La guerra è grossa. E' tutto preparato? Ci sono molte truppe in viaggio?

Non può credere quanti quesiti mi sia proposti durante questi giorni che ricorderò memorabili! Ma non avendo notizie, non trovo risposta! Cordiali saluti.

Devotissimo subordinato

Maggiore *Pietro Toselli.*

I dissensi tra Mangascià e Makonnen. Le intenzioni di Baratieri.

Telegrafano da Roma, 7 gennaio:

Il *Fanfulla* dice che i dissensi tra i ras Mangascià e Makonnen provengono dalla condotta di guerra. Mangascià è partigiano della guerra a oltranza; Makonnen della pace. Mangascià, per indurre Makonnen ad agire, assicura di avere la promessa di Menelik, che avanzerebbe. Ras Makonnen, per le notize contraddittorie intorno alle mosse di Menelik, rifiuta di muoversi.

E' probabile che fra pochi giorni il generale Baratieri — continua il *Fanfulla* — ricevendo tutti i rinforzi, prenda l'offensiva. Lascierebbe le truppe indigene, parecchi battaglioni bianchi e molte artiglierie a Sincatè, dove ebbe luogo una ricognizione.

La colonna nostra si trova sulla strada di Makalè al sud-est del campo trincerato di Adigrat, lontana 40 chilometri da Adigrat.

Assicurazioni e informazioni dell'«Esercito»

L'*Esercito* assicura che vi sieno delle precise e concrete trattative di pace. Dice che da informazioni autorevoli si ritiene prossima una soluzione colla fine delle ostilità, senza escludere che qualche reparto, partito adesso, possa tornare prima di quanto si crede.

L'*Esercito* assicura inoltre che l'impressione provata da Baratieri alla discussione dei crediti sulla guerra d'Africa che si fece alla Camera dei deputati, lo deciderebbe a chiedere il suo richiamo, appena le cose della colonia fossero rientrate nel loro assetto normale.

Il Governo ordina a Baratieri d'assalire il nemico.

Telegrafano da Roma, 7.

Secondo il *Messaggero*, nel Consiglio dei ministri di ieri si decise che Baratieri avrebbe dovuto impegnare un combattimento decisivo coll'esercito di Maconnen, lasciando al governatore la scelta del tempo e dell'occasione propizia per l'azione. Il Consiglio parlò anche del generale Arimondi. Pare che egli abbia avuto incarico di tener viva l'agitazione nel Goggiam contro Menelik, e che questo suo compito sia disimpegnato attivamente.

Bianc comunicò ai colleghi che da Obok sono state attivate comunicazioni telegrafiche con l'interno del continente.

Gli elefanti nell'esercito scioano.

Il tenente Greppello, del 19.o artiglieria, riceveva una lettera del tenente medico Jacopetti, datata da Adigrat, la quale contiene, fra le altre, queste frasi:

«Siamo ad Amba Alagi. Si suppone vicina la battaglia. Chi sa come andrà! Abbiamo di fronte un esercito di 20 mila uomini con quattro ras, mica uno, e una grande quantità di elefanti carichi di cartucce.»

Cronaca Provinciale.

Comunicato. (1)

POLEMICA.

Nimis, 6 gennaio 1896.

Signor V.

Ho voluto passare le feste senza occuparmi, e siccome quei che qui prodigamente spedirono i giornali anche con spiritosi indirizi, come accennò jeri un corrispondente del *Giornale di Udine*, non si presero questa volta cura di me, io non ebbi occasione di leggere la letterina da te indirizzatami sul *Cittadino*, che troppo tardi. Scusa dunque, Sig. V, se solo oggi vengo a dirti che i tuoi amici ti han fatto scrivere di grossi errori, proprio grossi a segno che calza il paragone da te già tirato a mano — mi pare il voluminoso Gaurisancar dell'Himalaya.

Non è vero che la precedente Amministrazione del nostro Comune abbia pagato tutti i debiti, perchè grava tuttora il debito delle lire 33 mila incontrato colla Cassa Depositi e Prestiti, grava tuttora un debito di L. 2000 per la strada di Montepratto, grava ancora l'intero pagamento della strada di Tarcento che non sappiamo cosa costerà, e trascuro altri piccoli gravami. Non è inoltre vero che in casa ci sieno danari, poichè se ci fossero stati non si tirava così in lungo la costruzione della strada di Tarcento nell'idea appunto di aspettare i fondi.

Che la situazione sia stata migliorata nessuno oppone; ma di grazia chi è che avrebbe potuto supporre che, data una maggior entrata annua di circa 5 mila lire ottenuta col nuovo mezzo di esazione dei dazi, non si avesse avuto a migliorare?

Se tu, egregio Sig. V. avessi avuto la prudenza d'informarti bene prima di scrivere, avresti risparmiato di tirar a mano queste cosette che qui fecero cordialmente sorridere, e ti saresti decisamente astenuto di voler attribuire il maggior merito al D.r Mini per il fortunato esito del nostro consorzio daziario di Tarcento, mentre l'idea di abbandonare l'esazione per impresa era dei più, e l'unico oppositore accanito pel consorziarsi con Tarcento fu appunto il Mini, come emerse dalla discussione e dovrebbe emergere da sua dichiarazione verbalizzata.

Tu poi te la prendi meco pel mio modo di scrivere — prima per la sintassi, adesso per l'ambiguità, e t'arrabatti per dilucidare il senso delle mie parole con induzioni singolari. Tel dissi già che si fa quello che si può, e quindi non pretendo neanche di essere completamente da te compreso: però desiderando di tranquillarti procurerò alle corte di metterti in carreggiata. E' innegabile che disgraziatamente in questo Comune da tempo indietro i grandi lavori incorsero la mera combinazione, in forza di addizionali, di venir pagati il doppio e più del prezzo d'appalto; e nondimeno disgraziatamente certi di quei costosissimi lavori non presentano notoriamente nè comodità nè sicurezza. Comprendi ora dove andava a finire il mio dire sul *metodo di appaltare* e sul *metodo di spendere poco e bene*?

Calmati adunque, egregio contraddittore — al lagrimato tuo sindaco io mai volli alludere — chè mi piacque sempre il rispetto alle persone: — e solo intendo, in barba alle tue ire, d'esser libero di non piangere con te, e pel medesimo rispetto di non dire con te d'insperare nei successori, specie quando questi portano con sè un bel nome. In un punto solo il tuo insperare mi tiene un po' insospeso. Gli è nel fatto che l'umore tra il nuovo sindaco e certi altri funzionari del Comune non possa essere quello d'una volta. Ciò è del resto troppo naturale se si pensa che il dottor Corvetta non potrà mai trovarsi nel caso del D.r Mini, il quale essendo sindaco ebbe nel contempo il segretario comunale suo nipote, l'ingegnere direttore dei lavori comunali suo fratello, il conciliatore suo fratello, gli impresari dei lavori comunali o suo fratello o suoi nipoti. Tuttavia io credo dipenda dall'abituarsi: il nuovo sindaco risarcirà a quel requisito coi modi gentili che incontestabilmente usa con tutti, e col fatto di poter esser pronto ai bisogni della popolazione che oggi oltrepassa la cifra di 6200 persone — ciocchè assolutamente non potevasi ottenere dal D.r Mini, perchè residente come notajo sempre in Tricesimo.

Ed ora, mio caro V, debbo assicurarti che mai volli *ammainare le mie vele per raccogliermi in porto*: sia perchè nato in un ora che non si credeva al diavolo nè alla virtù delle streghe, sia perchè fiducioso in Dio e nella verità, attendo tranquillo la tempesta che infranga il mio piccolo veliero. Non struggerti pertanto con inutile polemica — ci guadagnerai applicando l'ingegno tuo magari alla teologia o che so io — ci guadagnerà il pubblico che non troverà sui giornali tolto il posto a corrispondenze più interessanti.

Con stima *N.*

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altre responsabilità tranne quelle volute dalla Legge.

Da Gorizia.

Serve a congresso. — Più d'una famiglia goriziana che paga profumatamente la sua cuoca avrà mangiato male domenica, ammenochè la elegante padroncina di casa cingendo il grembiale da cucina e ricorrendo al Manuale della Prato non abbia rinunciato al *liston* per il focolare prosaico. Gli è che i signori della «Sloga» avevano convocato per quella mattina alle 11 tutte le cuoche, serve, prestaservizi, facchini, ecc., a discutere sull'avvenire letterario dei loro rampolli mascolini e femminini.

La riunione, Dio guardi a dire che era in un'osteria, era in un albergo, e precisamente a quello della Stella. L'argomento era ancora sempre la famosa scuola slovena.

Le serve tornando dal Congresso guardavano naturalmente dall'alto al basso le padrone, che intanto le avevano sostituite alla pentola!

Suicidio. — Cociancig Antonio, d'anni 46, da Gorizia, abitante al Ponte Isonzo, venne trovato ieri sera fra le 6 e 7 appiccato con una fune sottile alle travi del soffitto cui aveva applicato due chiodi; il cadavere si trovò in posizione perpendicolare in piedi nella stanza da letto.

Il motivo del suicidio sarebbe stato una questione col proprio fratello riguardo una eredità.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

dine Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Gennaio 8 Ore 8 ant. Termometro -0.2
Min. Ap. notte -3.2 Barometro 756.
Stato atmosferico Probabile cambiamento
Vento N pressione calante
IERI: Vario
Temperatura: Massima 4. Minima -3.
Media +0.055 Acqua caduta m|m.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Gennaio 8

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7 50	leva ore	1.8
Passa al meridiano	12.13.50	tramonta	11.31
Tramonta. . .	16.41	età giorni	23

Per il ballo sociale

a favore della Dante Alighieri, dei Reduci e del filodrammatico.

Venne diramata la circolare ai prescelti per far parte del Comitato, a cui affidare l'incarico di ottenere le adesioni a questo ballo, che si darà al Minerva la sera del 25 corr. per iniziativa della Società Dante Alighieri (Comitato di Udine), della Società dei Reduci dalle patrie battaglie e Veterani del Friuli e dell'Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi. Il provento netto come già notammo, sarà così diviso: due quinti alla «Dante Alighieri», due quinti alla Società dei Reduci ed un quinto all'Istituto filodrammatico, il quale spontaneamente rinunciò alla maggiore quota. Il ballo quindi non è vôlto al solo diletto, ma altresì a difendere la nazionalità italiana, tanto osteggiata fuori del Regno, e a soccorrere quei cittadini benemeriti che per la patria offersero la vita, ed ora, vecchi od infermi, trovansi nell'indigenza.

Patria e beneficenza: soggiunge la circolare: — in questi nomi sta l'auspicio migliore per l'esito del *Ballo*. Ma sopratutto importa che al generoso fine corrisponda tutta la buona volontà del Comitato, il quale deve raccogliere le adesioni; e di ciò sono pegno sicuro i nomi degli eletti.

La prima seduta del Comitato avrà luogo presso la sede della Società Reduci, via della Posta n. 38, *sabato 11 corrente alle ore 20.*

La quota per intervenire al *Ballo* è di lire 5.

Le signore possono intervenire al *Ballo* anche mascherate.

Corso delle monete.

Fiorini 225 50 Marchi 133.50
Napoleoni 21 68 Sterline 27 30

L'inaugurazione dell'anno giuridico in Tribunale.

L'aula dei dibattimenti penali offre il solito spettacolo d'imponenza.

Fra il pubblico, nei posti riservati, vediamo il regio Prefetto comm. Segre; il Sindaco co. A. di Trento; il Senatore co. comm. A di Prampero; il comm. co. G. Groppiero presidente della Deputazione Provinciale; il Generale comandante il Presidio; i colonnelli del Distretto e del reggimento cavalleria; maggiore, capitano e tenente dei reali carabinieri; cav. A. Mesciadri presidente della Camera di Commercio; cav. nob. Miani direttore delle R. Poste; avv. L. C Schiavi presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati; ed altre notabilità, massime del foro, nonchè alcune signore.

Anche la parte non riservata dell'aula è affollata.

Dopochè il cancelliere ebbe lette le solite disposizioni sulla formazione del Tribunale, sulla fissazione delle giornate di udienza ecc.; il Procuratore del Re cav. Caobelli legge il suo discorso-resoconto.

Dopo breve esordio, entra nell'argomento e prende le mosse dall'opera dei conciliatori — ch'egli apertamente elogia per l'opera zelante e illuminata e traente ispirazione dallo spirito della legge che li creava. Onde, su 1989 affari conciliativi riuscirono a conciliarne ben 898; su 12857 provvedimenti contenziosi, ne risolvettero 9176 senza che ci fosse bisogno di pronunciare sentenza.

Il primo posto, per numero di affari trattati, spetta al Giudice conciliatore di Udine; e l'oratore sente il dovere di esprimere, in questa solenne occasione, il dispiacere proprio per essersi il nob. Orgnani-Martina dimesso dall'ufficio, che da parecchi anni e con tanto zelo e con tanta soddisfazione generale copriva. Di lui resterà lungamente la memoria come di un conciliatore modello.

Viene quindi a parlare dei Pretori, quali giudici in affari civili; e trova che diedero anch'essi — nel corso del 1895 — prova di operosità inspirata alla retta interpretazione della legge. 1728 giudizi in prima istanza ebbero essi a pertrattare, senza contare i giudizi in grado di appello. Per ordine di affari, vengono prima: Udine I mandamento, Cividale, San Daniele, Gemona.

Dove, forse, l'azione dei signori Pretori non diede il necessario e sperato frutto — certamente, però, non per loro colpa, si è in quell'importantissimo e altamente civile ramo di loro attività che si è la tutela degli orfani. Con una popolazione di oltre trecentomila abitanti che vive nel circondario del nostro Tribunale, soltanto 1409 tutele furono aperte. In questo campo va segnalato il Pretore di San Daniele, che istituì 69 consigli di famiglia.

Entrando a parlare della attività spiegata dal Tribunale, porge un saluto ai colleghi promossi o comunque passati ad altra sede ed ai nuovi venuti.

Le cause discusse dal nostro Tribunale in sede civile furono: 168 in prima istanza e 206 in grado di appello. Alcune delle sentenze pronunciate trova egli notevoli per i principii affermati: quali la sentenza nella causa Latteria di San Daniele contro la Regia amministrazione e nella causa Zozzoli-Ferrovie ed in altre.

I fallimenti dichiarati dal Tribunale nel corso dell'anno furono dieci.

Le sentenze da esso pronunciate in materia di Stato Civile, 79.

Detto così del lavoro in materia civile, passa l'oratore a parlare della materia penale, dopo un esordio notevole per le massime liberali cui s'inspira e per il voto che anche a Udine abbia a funzionare attiva ed efficace la Società di patronato per i liberati dal Carcere.

I pretori ebbero a discutere 1628 procedimenti contro 2214 imputati. Per numero di sentenze pronunciate, viene primo Cividale, con 315; poscia, Palmanova, Udine I e Udine II mandamento. Elogia i signori pretori per il cumulo del lavoro compiuto e per il modo onde lo compirono.

Il Tribunale ebbe a trattare 689 cause contro 818 imputati.

La Procura ricevè 2703 denuncie, delle quali esaurì 2292.

Si rallegra che i reati gravi sieno in diminuzione nella Provincia: e ricorda l'omicidio compiuto in persona del proprio figlio da quel calzolaio Ren di via Cisis — che fu poi giudicato pazzo e ricoverato in manicomio; l'omicidio — oltre l'intenzione — in San Pietro al Natisone compiuto da tal Cedron, condannato, in persona di tal Conte; quattro infanticidi, il processo di uno dei quali però si chiuse con assolutoria ancor durante l'istruzione; ed i più recenti gravi delitti — del pellagroso Di Lorenzo di Teor, forse un povero demente; e del Tomba detto Carlin di Cividale. Ma questi delitti non sono ancor tali, nè in così grande numero, da menomare la fama che ha la nostra Provincia di essere tra le più sicure e tranquille d'Italia.

Ha parole di vivo elogio per l'ufficio d'istruzione (dottori Ballico e De Sabbata), il quale compì con sollecitudine,

encomiabile e con risultati felicissimi grande cumulo di lavoro.

Giunto alla fine del suo discorso, manda un saluto ai magistrati della Corte di Appello; alle autorità di P. S. ed ai Reali Carab nieri, che tanto cooperarono perchè la giustizia avesse più facile e aperta la via: alle autorità governative e cittadine; agli avvocati udinesi, pei quali ha parole di calda ammirazione.

Invoca infine il nome augusto di Colui dal quale la giustizia emana — di Umberto I, Re d' Italia — possa, dice, il nuovo anno, essere apportatore di felicità al Re buono e giusto; possa Egli vedere, nel nuovo anno — per molti anni ancora — la sua Terra, la cara Patria nostra, sempre tranquilla, possente, felice.

L' oratore fu salutato da numerosi applausi; tutti i cospicui personaggi presenti vanno a congratularsi con essolui per il discorso veramente elevato e bello.

Statistica municipale.

Solamente dopo i primi cinque giorni di gennaio e cioè dopo il termine concesso dalla legge per le denuncie di nascita del mese precedente, è possibile desumere dagli atti ufficiali le notizie sul movimento della popolazione del 1895 il quale per quanto concerne il nostro comune, e giusta indagini che abbiamo fatte presso l' ufficio municipale di statistica, si riassume come segue: *nati vivi 1010, nati morti 38, matrimoni 200, morti 946.*

I nati vivi si distinguono in 495 maschi e 515 femmine. Per titolo di residenza 956 appartengono a famiglie del comune di Udine, 54 a famiglie di altri comuni del regno o dell' estero.

Le nascite multiple furono 7, e cioè 2 di due maschi, 2 di un maschio ed una femmina, 3 di due femmine.

Rispetto alla legittimità, 154 nati provennero da unioni non sancite dalla legge, e di questi, 45, perchè ambidue i genitori ricusarono di riconoscerli, furono consegnati all'Ospizio provinciale degli Esposti.

Dalla popolazione della città si ebbero 613 nati e da quella del territorio rurale 397, di guisa che il rapporto sul rispettivo numero degli abitanti, dà, per la parte suburbana, il quoziente di 36 nati per mille, e per la città di appena 24. Molto riservati, o malthusiani, i signori cittadini!

Nella tonda cifra dei 200 matrimoni vi hanno parte 20 sposine da 15 a 20 anni. Un solo sposo, in tale età, si è messo dentro, come si suol dire, con gli stivali, in codesta faccenda matrimoniale.

Però l' età preferita pel matrimonio, dagli uomini è da 25 a 40, e dalle donne da 20 a 25 Fra i ritardatari si notano 5 spose da 40 a 50 anni e 2 sposi da 60 a 70.

All' infuori di 25 coppie, di cui, o l' uno, o l' altra, o tutti e due, aveano già sperimentate le gioje conjugali, i rimanenti erano alle prime armi.

Gli atti di matrimonio appariscono in massima sottoscritti da ambidue gli sposi. Soltanto in 6 casi lo sposo fece la triste figura di veder la sua compagna firmar l' atto senza poter imitarla. In altri 9 casi poi, gli sposi lasciarono ai testimoni ed al Sindaco la cura di compir l' atto colle sottoscrizioni.

Dei 946 morti, 504 erano maschi, 442 femmine e, secondo lo stato civile, 551 celibi, 238 coniugati, 157 vedovi. Morirono in città, a domicilio, 360; nell' Ospitale civile 348; nell' Ospitale militare 9; nel territorio suburbano 229.

Come sempre, il maggior contingente di mortalità fu dato dall' infanzia. Infatti, più di un terzo dei morti, e precisamente 327, si riferiscono al gruppo d' età dalla nascita a 5 anni (e questo è un guajo grave). poi 245 alla popolazione dai 6 ai 50 anni, e infine 374 alle classi più vecchie.

Fra i longevi si notano 23 maschi e 25 femmine da 81 anno a 90, e 3 femmine oltre nonagenarie. Sempre più coraggiose e robuste, le donne!

Cause di morte più frequenti appariscono l' insufficiente sviluppo ed il marasmo infantile, che si potrebbero tradurre in poca cura od irrazionale allevamento dei bambini; la scrofola, la rachitide, l' inflammazione degli organi respiratori e degli intestini ed i vizi cardiaci. Pel sig. Manzini aggiungeremo che di pellagra ne morirono 32

Ma fra i decessi, ben 166 non appartenevano legalmente a questo comune, così che il vero diffalco della popolazione si limita a 780.

Con queste cifre e con quelle relative al movimento migratorio che rilevammo di 713 usciti dal comune e di 815 che vi presero residenza, risulta l' aumento al 31 dicembre 1895, di 278, e quindi, il numero degli abitanti nel complesso, calcolato sul dato dell'ultimo censimento, di *37427*, distinti in *18715* maschi e *18712* femmine.

Camera di Commercio.

Concorso a premi al merito industriale. — Il Ministero d' agricoltura, industria e commercio partecipa che fu prorogato a tutto il 15 marzo 1896 il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso a premi al merito industriale e che l' industria della tessitura della seta è stata aggiunta alle altre chiamate a prender parte al concorso.

Un marito dissoluto
che spara tre revolverate contro la moglie.

Verso le quattro e tre quarti di jeri si presentava all' ufficio di Pubblica Sicurezza Orsola Del Bianco Zoppelli fu Giuseppe, d' anni 21, abitante in via Bertaldia al numero 104 per avvertire che poco prima, nella via stessa, di fronte all' osteria detta *Delle Puglie* condotta dal signor Nicola De Toma fu Leonardo trentaduenne da Trani, un tal Domenico Brusutti di Francesco aveva sparato tre colpi di rivoltella contro la propria moglie Teresa Furlani, ferendola gravemente.

Il Brusutti — fino alla coscrizione, tipografo; dopo, agente daziario — ha ora trentadue anni, come la moglie sua. Da sette anni circa uniti in matrimonio, la felicità non si fermò nella lor casa.

Avevano un piccolo negozio, in via Bertaldia, per attendere al quale il Brusutti lasciò l' impiego presso la Ditta Trezza: ma gli affari non andarono molto bene, e parte della colpa ebbe il marito, perchè gli piaceva più il divertimento che il lavoro assiduo.

Per colmo di sciagura, il Brusutti finì con l' invaghirsi di una donna abitante nella stessa via: per essa, calpestò i propri doveri di marito e di padre. Poichè, da circa venti mesi egli era padre di un bambino: quello che tempo fa rimase leggermente ferito da una vacca fuggita nel cortile dove la Teresa Furlani abita.

Come suole accadere sempre, quando l' uomo s' invischia in relazioni extradomestiche; il Brusutti finì coll' abbandonare la moglie e il figlio, dai quali viveva separato.

Col primo dell' anno, egli, per parecchio tempo disoccupato, aveva trovato posto come agente daziario in Ampezzo. Senonchè jeri fu veduto inaspettatamente a Udine. E verso le quattro e mezza, nel mentre la Teresa Furlani, col bambino in braccio si recava a prendere carbone, marito e moglie s' incontrarono — dirimpetto la osteria *delle Puglie* sopraindicata, poco discosto dallo sbocco di via di Mezzo nella via Bertaldia.

Il marito si avvicina alla donna e le dice:

— Adesso, voglio pensare io al bambino.

E la moglie:

— Cosa vuoi pensare?.. Ci ho pensato io, finora; tu sei come se non esistessi, neanche, per lui.

Al che egli, cavata bruscamente una rivoltella, la pianta contro la moglie. Ella fugge. Tre colpi rintronano. Un grido vi segue. La Furlani è ferita. Una palla, penetrata le nella regione scapolare sinistra, girò intorno alle costole per venire a fermarlesi sopra la mammella sinistra.

Il Brusutti con passo affrettato e spesso volgendosi indietro si allontana per via di Mezzo.

Nessuno pensa ad inseguirlo — vuoi per la rapidità della scena che pochi soltanto avevano così d' un subito avvertita, vuoi fors' anco per timore di essere accolti a rivoltellate. Notiamo che l' oste Nicola De Toma, indicato sopra, è stato anch' egli presente alla triste scena.

—

La ferita è assistita da una donna abitante in vicinanza del punto dove l' uxoricidio era stato tentato. Le si leva dalle braccia il bambino; la si fa sedere; ma ella dice, di voler essere condotta alla propria casa, ch' è al numero undici della stessa via, in fondo ad un cortile.

E vi è condotta.

Poco dopo, comparisce il dottor Clodoveo d' Agostini, per le prime cure: e constata quanto riferimmo sopra — che, arguendo da tutti i fatti osservati, la palla non era penetrata in cavità: onde giudica possibile la guarigione in una trentina di giorni, salvo complicazioni: necessitare però molti riguardi: la degente non deve, per intanto, parlare, assolutamente.

Anche i magistrati, subito appresso intervenuti: dott. De Sabata, giudice istruttore; dott. Colpi aggiunto alla Procura del Re e cancelliere sig. Bertuzzi, devono, di fronte alle esigenze mediche, troncare il loro interrogatorio appena ricavate dalla ferita le generalità e udito ripetere le parole scambiate col suo feritore negli istanti che precedettero il ferimento.

Parecchie, le donne raccolte entro la casa e nei paraggi — sia tosto dopo la perpetrazione del delitto, sia durante la presenza in luogo della Commissione giudiziaria. Anzi dovendosi stendere il verbale, il giudice dott. De Sabata dovette dire a quelle che gli stavano intorno nella cucina:

— Adesso, bisognerà che facciano il favore di uscire. Non possiamo scrivere il verbale al pubblico. Già stiamo poco: e possono rientrare poi.

—

Anche il dott. Italo Partesotti e il suo cancelliere — appena avvertiti — si avviarono per trovarsi sul luogo: ma informati, quando furono in principio della via Bertaldia, che vi era il giudice istruttore, tornarono indietro.

—

Il Brusutti, dopo il criminoso attentato, girò per la città. Egli trovavasi in un esercizio di osteria, vicino alla salita Bartolini, quando apprese che gli agenti della Sicurezza pubblica lo ricercavano — già erano stati nella casa del di lui padre ed in alcune osterie dov' egli soleva recarsi. Udito ciò, decise costituirsi da solo: e difatti, si presentò al corpo di guardia della Pubblica Sicurezza.

Quivi, lo perquisirono: e gli sequestrarono la rivoltella e nove cartuccie, di cui tre vuote e sei cariche.

—

Perchè il Brusutti domandava di voler pensare al figlio, ora, dopo tanto che non vi pensa?... Chi può dirlo?... Lui solo, probabilmente: ma poichè il suocero di lui, morto che non è molto, dispose che al nipotino fossero assegnate annue lire quattrocento — viene il sospetto legittimo che non da solo paterno amore il Brusutti fosse stato messo; tanto più, se si pensi alla sua sregolata condotta.

—

Oggi la ferita è in uno stato — relativamente — soddisfacente, senza febbre. Nel pomeriggio, i medici dottori D' Agostini e Rieppi procederanno alla estrazione della palla.

In Tribunale.

Assoluzione. — Multa. — Questa mane ebbe fine il processo intentato contro Feruglio Agostino - Arturo, di Feletto Umberto, muratore, e Tosolini Luigi pure muratore, di Feletto Umberto.

Il primo era imputato di omicidio colposo perchè il 28 ottobre decorso in quel di Feletto, mentre con un fucile del Tosolini ch' egli sapeva carico, imprudentemente esercitandosi nel maneggio delle armi, urtandone il grilletto fece partire un colpo che cogliendo in pieno petto il di lui compagno Comuzzo Giuseppe, ne fu causa della morte.

Il secondo di contravvenzione all'art. 474 C. P. e alla legge sulle concessioni governative, per avere nelle stesse circostanze di tempo e luogo essendo sprovvisto della debita licenza portato fuori della propria abitazione il fucile di caccia sopraindicato.

Feruglio Agostino fu assolto dall' imputazione di omicidio colposo e fu condannato unitamente al Tosolini alla multa di L. 60.

Furono strenuamente difesi ambedue dall' avv. Girardini.

Congregazione di Carità di Udine.

Bollettino di beneficenza, mese di Dicembre 1895.

a) sussidi ordinari a domicilio.

da L. 3 a L. 5 inclusive	N. 620	per	L. 2357.—
» » 6 » » 8	» 133	»	» 888.20
» » 9 » » 12	» 28	»	» 296.—
» » 13 » » 15	» 4	»	» 59.—
» » 16 » » 20	» 2	»	» 37.—
» » 21 » » 30	» 1	»	» 30.—
» » 30 » » 40	» —	»	» —.—
» » 40 in su	» —	»	» —.—
Totale sussidii	» 788		L. 3667.20
in razioni alimentari	» 19		» 88.20
In complesso	N. 807	p.	L. 3755,40
Riporto totale dei mesi precedenti			L. 41,795,65
In complesso			L. 45,551.05

b) Ricoverati in Istituti

Tomadini	N. 3	L. 45)	L. 105.—
Derelitte	» 4	» 60)	
Riporto dei mesi precedenti			» 1230.—
Totale			L. 1335.—

c) Elargizioni pervenute alla Congregazione di Carità durante il mese suddetto.

Ditte varie per onoranze funebri (come da elenchi pubblicati durante il mese)	L. 145.—
Del Pup Cesare per denaro trovato	» 1.07
Billia avv. D.r G. B. per designato sussidio	» 12.—
Totale L.	158.07
Riporto dei mesi precedenti	» 7547.35
In complesso	L. 7705.42

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 8 gennaio a L. 108.77.

All' Offelleria Dorta si trovano ogni giorno i Krapfen caldi. I giorni festivi alle ore 2 1\|2 pom. ed i giorni feriali alle ore 4 pom.

VOCI DEL PUBBLICO
Porta Pracchiuso.

Quando vedremo noi scomparire dalla faccia della terra quel *rudere mostruoso* che mal si noma *Porta* anzichè *Antro* di Via Pracchiuso? — quando ...?

Eppure, s' io non erro, da parecchi anni giaccion lì presso, inutile ingombro, le pietre per costruirvi in sua vece una *Barriera* ch' arieggi almeno, s' a Dio piace, l' ingresso d' una città che si rispetta.

Sta bene che il nostro Erario è, come cent' altri, non dirò al *secco*, ma quasi; ciò non pertanto dappoichè ce n' abbiamo allegramente gettati pur tanti, magari no, in opere di meno lusso e, a così dire *ad pompam*, parrebbe perciò a me, *idest* alla nullità mia, si potesse fare anche questo piccolo sacrificio di *borsa*... cioè no... di *portafoglio*, non foss' altro che a salvaguardia del *cittadino decoro*.

Che ne pensano i signori *patres patriae*?

Nullus.

Notizie telegrafiche.
I vetrai di Carmaux
contro i deputati socialisti.
Un meeting tumultuoso.

Parigi, 7. L' *Agence Nationale* comunica:

Iersera a Carmaux si tenne un meeting di duemila persone. Si discusse la decisione della Commissione arbitrale circa l' impianto di una vetreria ad Albi anzichè a Carmaux.

Parlò prima Viviani leggendo la suddetta decisione in mezzo a violenti interruzioni e proteste.

Allorchè affermò che le ragioni economiche fecero scegliere Albi, Calvignac perora a favore della vetreria di Carmaux, dice la si sacrificò per venticinque centesimi d' economia. Intervenne Baudin acclamato. Si gridò: *Abbasso Gérault Richard, Viva il barone Reille.* Violenti apestrofe passarono tra Calvignac e Gèrault-Richard. Si gridò a Gèrault-Richard, traditore e venduto.

Il decano consigliere municipale di Carmaux annuncia che la municipalità si dimetterà compatta. *(Applausi clamorosi).*

Si tornò dopo a fischiare e a urlare nuavamente.

I deputati socialisti abbandonarono Carmaux e rientrarono a Parigi. La scissione dei socialisti oramai è definitiva. Si prevedono nuovi seri incidenti che pregiudicheranno la future vetreria.

L' Inghilterra e il Transvaal.

Londra, 7. Il *Daily Graphic* smentisce da buona fonte i negozianti relativi a un' azione comune di Francote e de Scorussa pel Transvaal

Capetown, 7. Un dispaccio da Johannesburg 1 gennaio dice: I tedeschi americani australiani, malcontenti dell' intervista col Governo Boero, si unirebbero per un movimento dell' Unione nazionale inglese nel Transvaal.

Rissa fra marinai.

Londra, 7. Ieri avvennero risse nei *doks* ed in città fra marinai inglesi, tedeschi e olandesi. Le mostre delle botteghe degli israeliti furono rotte.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

Perché?

perchè le Pastiglie del D.r Valat di Londra sono migliori di tutte le altre pastiglie per guarire in brevissimo tempo dalla tosse? — Perchè sono composte di medicinali di grande efficacia. sono preparate con tutta cura e massima sorveglianza e perchè infine sono dosate con molto criterio, essendo molto solubili ed assimilabili all' organismo. 3

Unico deposito per l' Italia alla **Farmacia Centenari** Campo S. Bortolomeo 5310 Venezia. — Spedizioni in qualunque parte del Regno mediante Cartolina Vaglia da **Lire una**.

Trovasi in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di **Lire una** al pacchetto con istruzione italiana.

Deposito in Udine: Farmacia Comessatti.

Il pubblico stia bene in guardia dalle dannose imitazioni messe in commercio, ed esiga sempre, sopra ogni pacchetto esternamente impressa la marca di fabbrica depositata.

PREAVVISO.

Fra pochi giorni arriverà qui con treno speciale il grande Serraglio mondiale

F. BÈRG

Varietà straordinaria di bestie feroci d' ogni genere

3 Domatori - 2 Domatrici

Il resto verrà pubblicato mediante giornali e avvisi.

La Direzione.

Avviso agli agricoltori.

Chi vuole ingrassare i campi con letame cavallino, si rivolga all' Impresa fuori porta Pracchiuso (Casa Nardini) ove si vende a cent. 48 il quintale se caricato dall' acquirente nel cortile della Caserma di Cavalleria.

Si accettano Commissioni anche per ferrovia.

Occasione favorevole

Per chiusura volontaria della birraria alle

ALPI GIULIE

in Mercatovecchio, vengono posti in vendita mobili ed utensili inerenti a tale Esercizio, come bigliardo in ottimo stato, pompa per birra misure, bottiglie, etc. etc. a prezzi di tutta convenienza.

AUGUSTO VERZA

(Vedi avviso in quarta)

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Il D.r Gambarotto, che da circa dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all' estero stabilendosi in Udine, dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti i giorni in Via Mercato Vecchio N. 4 eccettuati il primo e terzo Sabato e la prima e terza Domenica d' ogni mese.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d' Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

SOCIETA' REALE

di assicurazione mutua a quota fissa

contro i danni d' incendio

Sede Sociale in Torino, via Orfane, N. 6.

La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari.

Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrati.

Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi.

La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e questa deve pagarsi in Gennaio.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito.

Risultato dell' esercizio 1894.

L' utile dell' annata 1894 ammonta a . . **L. 398,659 06** delle quali sono destinate ai soci a titolo di risparmio in ragione dell' 8 per cento sulle quote pagate in e per detto anno, **L. 297,802 25** ed il rimanente è devoluto al fondo di riserva in **L. 100,856 81**

Valori assicurati al 31 dicembre 1894 con Polizze N. *169.517*	L. *3,557,024,645* —
Quote ad esigere per il 1895	» *3,947,973* 55
Proventi dei fondi impiegati	» *445,000* —
Fondo di riserva pel 1895	» *6,795,695* 07

Nel decennio 1885-94 si è in media ripartito ai Soci in risparmi annuali il 10,10 per cento delle quote pagate.

p. L' Amministrazione

Vittorio Scala.

ARTURO LUNAZZI

UDINE

BOTTIGLIERIE e FIASCHETTERIE

Via Palladio N. 2 (Casa Coccolo) — Via della Posta N. 5 (Vicino al Duomo)

STUDIO E DEPOSITO

Via Savorgnana N. 5

Grande Assortimento

VINI E LIQUORI

Esteri e Nazionali

Specialità **VINI TOSCANI**

Rappresentanze e Commissioni

Rappresentante della Ditta

SCHNABL e Compagno di Trieste

in macchine agricole ed industriali, tubo di ferro, gomma e tela, pompe d' ogni qualità, ecc. ecc.

Noleggio cavalli

Muraro Riccardo, noleggiatore cavalli, avverte la sua numerosa clientela che col primo gennaio c. a. si è trasportato da Via Gemona N.o 14, fuori la barriera daziaria Anton Lazzaro Moro.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10, Aldersgate **LE INSERZIONI**

Magazzino alle Quattro Stagioni · **AUGUSTO VERZA** · Udine - Mercatovecchio N. 5 e 7

Chincaglierie - Mercerie - Mode - Guanti - Profumerie - Giuocattoli - Articoli da Viaggio

CAPPELLI DA SIGNORA CON E SENZA GUARNIZIONE — FIORI — PIUME — NASTRI — FANTASIE — STOFFE NOVITÀ ECC.

LAVORATORIO PELLICCERIE

Deposito pelli e guarnizioni di tutte le qualità · Pelliccie da signora da L. 39 a 350 Pelliccie da uomo da L. 75 a 400

Mantelli — Mantelline — Collari — Boas ecc. ecc. — Manicotti pelo da L. 1, 2, 3, 4, 5, ecc. ecc.

GRANDE ASSORTIMENTO ARTICOLI PER REGALO

DEPOSITO VELOCIPEDI ED ACCESSORI

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in flacone, da L. 2, 1.50 da una bottiglia litro circa, a L. 0,85.

suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba da' sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo da sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiunge e Cent. 75.

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della

TINTURA ACQUA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani — Venezia

Rinomata bibita tonico-stomatica raccomandata nelle **debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni;** viene pure usata quale preservativo contro **le febbri palustri.**

Si prende schietta o all'acqua di Seltz.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

Guardarsi dalle imitazioni

Pei sofferenti di Calli

Pei sofferenti di Calli

COGOLO FRANCESCO specialista per i calli è a disposizione dalle ore 12 alle 14 nei giorni feriali, nei festivi a qualunque ora e senza alcuna esigenza si porta a domicilio. **Abitante in Via Cisis N. 42** Recapito presso **FAUSTINO SAVIO** Barbiere-Parucchiere-Mercatovecchio N. 9.

14 medaglie alle primarie ESPOSIZIONI

EPILESSIA

ed altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI

DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

Obbligazioni di PRESTITI COMUNALI

anche in sofferenza **si acquistano a pronti** presso l'Amm. del giornale **LA FINANZA** MILANO - Palazzo della Fondiaria - Cordusio N. 8.

LA FINANZA (ANNO XX) è il più diffuso e accreditato giornale finanziario d'Italia. Pubblica tutte le Estrazioni nazionali ed estere. Fa la verifica passata, presente e futura delle cartelle dei propri abbonati inviando speciale avviso ad ogni sorteggio. Esce ogni sabato in 8 pagine di gran formato. — ANNO L. 6. — DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE, Milano, *Palazzo della Fondiaria, Cordusio, N. 8.*

Copie 80.000

CORRIERE DELLA SERA

POLITICO QUOTIDIANO DI MILANO

ANNO XXI 1896	**In Milano:**	Anno, L. 18	Sem., L. 9	Trim., L. 4.50
	Nel Regno:	» » 24	» 12	» 6
	Estero:	» » 40	» 20	» 10

Dono straordinario agli Abbonati annui:

NAPOLEONE I

NELLE OPERE dei PITTORI, degli SCULTORI, degl'INCISORI

400 pagine di gran formato — 456 incisioni — 44 autografi

Di questa opera, che ha avuto in Francia un immenso successo pel suo valore artistico e perchè risponde ad una curiosità del giorno, abbiamo acquistato la proprietà per l'Italia, facendone un'edizione *fuori commercio*, pe' soli nostri abbonati.

Invece del **L'ERO** si può avere:

Il Bambino cresce bene!

splendida oleografia di grande formato del rinomato pittore **G. B. TORRIGLIA**, fatta espressamente pel nostro Giornale dallo Stabilimento Borzino, premiata all'Esposizione di Parigi.

Dono agli Abbonati semestrali

LYDIA ROMANZO DI **NEERA.** | **Nella bottega del Cambiavalute** ROMANZO DI **ENRICO CASTELNUOVO.**

Eleganti volumi di complessive pagine 600.

Tutti Abbonati ricevono in dono ogni settimana

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

20 pagine riccamente illustrate da disegni d'attualità, di paesi, di ritratti, di opere d'arte

Gli abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo d'abbonamento Centesimi 60 (Estero, L. 1,20) per la spedizione del premio. Gli abbonati semestrali, Centesimi 30 (Estero, Centesimi 60).

Mandare vaglia all'Amministrazione del

CORRIERE DELLA SERA

MILANO - Via Pietro Verri, 14. - MILANO

VOLETE DIGERIR BENE??

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO-CHINA-BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. — L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: *Ho sperimentato largamente il* Ferro China Bisleri *che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* Ferro China Bisleri *un'indiscutibile superiorità*

VOLETE LA SALUTE?!

Madri Puerpere -- Convalescenti!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA, pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

Il più grande successo del giorno
SONO I FORNI CASALINGHI PERFEZIONATI

Presso il signor DOMENICO BERTACCINI Udine,

nel suo premiato laboratorio di oggetti casalinghi, si costruiscono **i nuovi forni casalinghi perfezionati.** *— Il grande successo ottenuto da questo forno, è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.*

Oggi non c'è famiglia, dove si gusti un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo dolci ecc., non consuma più di 6 a 10 centesimi di carbone! Meno, quasi che non ad arrostire una... fetta di polenta!

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.33	»	Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.20	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.57	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.30	»	Venezia
O	17.35	»	Pontebba
—	17.15	»	S. Daniele
M	19.44	»	Cividale
	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

D	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.28	»	Cividale
M	7.45	»	Venezia
—	9.—	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.09	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.32	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.10	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.47	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.08	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.55	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.33	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco.